

# Spettacoli Cultura



## Spillane da giallista ad attore

NEW YORK — Il noto scrittore americano di «gialli» Mickey Spillane farà il suo esordio come attore in un film poliziesco prodotto dalla «Private eye productions» ed intitolato «The stealth slayer». Ne è notizia il settimanale dello spettacolo «Variety» precisando che il produttore esecutivo del film, Vincent Shortt, ha detto che il film sarà girato quest'estate negli Stati della nord e sud Carolina.

## Alan Sorrenti ritorna al suo pubblico

ROMA — Alan Sorrenti torna sulle scene: sarà l'ospite d'onore del VII girofestival, la manifestazione itinerante di Carlo Siena in programma dal 9 luglio al 5 agosto. Il girofestival, presentato da Ronito Jones, uno dei conduttori di Rai-sterouno, toccherà otto regioni: da Trezzano sul Naviglio, vicino Milano, fino a Otranto nel «tacco dello stivale». La XX ed ultima tappa si svolgerà a Pesce dove lo stesso sarà trasformato in un grande studio all'aperto della terza rete Rai.

## Personale di Pasolini a Mannheim

MANNHEIM — Una settimana culturale italiana che prevede tra l'altro una retrospettiva del film di Pier Paolo Pasolini ed una mostra sull'industria cinematografica italiana dal 1915 ad oggi sarà organizzata a Mannheim il prossimo autunno. Ne dà notizia il settimanale americano «Variety». Il periodico americano informa inoltre che dal 3 all'8 ottobre prossimi nella città tedesca si terrà il 32° festival internazionale presso il Panken Cinema Center dedicato ai giovani registi.

## Film cinesi al festival di Mosca

PECHINO — In quello che è un segno di miglioramento delle relazioni cino-sovietiche almeno a livello culturale, la Cina ha inviato una delegazione al festival cinematografico di Mosca dopo una assenza di circa vent'anni. L'agenzia Nuova Cina ha reso noto che al festival di Mosca la Cina sarà rappresentata ufficialmente dal film «Via tramonti» sulla vita in un quartiere di Pechino.

## I Simple Minds in tournée in 4 città

Tornano in Italia i Simple Minds, quasi per un'appendice alla loro fortunata tournée di qualche mese fa. Per chi vuole rivederli o gustarseli per la prima volta, i Simple Minds saranno a Roma il 16 luglio, il 7 a Taranto al Tour Sport, l'8 all'Arena di Messina e il 10 al Festival dell'Unità a Reggio Emilia. Il nuovo show presenterà, oltre ai brani dell'ultimo lp «New gold dreams», anche diversi brani inediti.

**Il personaggio** Domani sarà a Bologna questa star della musica contemporanea. Un autore troppo facile oppure un genio? Vediamo che cosa ne pensano due «addetti ai lavori»

# Jarrett, un jazzista nel salotto buono

Io non sono in grado di valutare Jarrett come pianista jazz, non sono cioè in grado di collocarlo in una storia della letteratura e della cultura pianistica che non inizia negli anni 1770 con Clementi ma al sorgere del Novecento con Jelly Roll Morton. Quando però Jarrett scaturisce decisamente fuori della cultura jazzistica — e questo lo fa compiutamente in «The moth and the flame» — in sono in grado, perché questo è il mio mestiere, di accorgermi che al fondo della sua arte, legata alla cultura di cui vivo, non stanno i compositori europei ma qualcosa altro. E quel qualcosa altro è a mio parere la cultura pianistica americana delle Middle classes alla fine dell'Ottocento. (...)

In «The moth and the flame» mi colpiscono le qualità poetiche, mi colpisce la logica del discorso, mi colpiscono le invenzioni formali (perché il ritorno al passato è stilistico ma non formale: in altre parole, Jarrett non adotta la forma di canzone tripartita, ma riprende semmai lo schema dinamico di salita fino ad un punto culminante di tensione seguito da lenta distensione). Mi colpisce più di tutto la sintonia tra la mia risposta e quella di un pubblico vastissimo. E mi colpisce il fatto che il problema del pubblico venga oggi sentito, anche in termini arroganti, da compositori colti che aspirano ad essere considerati di neovanguardia.

La limitazione del pubblico medio, di quel pubblico che negli Stati Uniti conosceva il suo «The moth and the flame» di Theodore Moskos-Tobani più dell'«Appassionata» di Beethoven, avviene con «Song without words» di Liszt (1906) e con i «Pezzi facili a 4 mani» di Stravinskij (1914-17), ed è portata a termine, brutalmente, dalla diffusione della musica riprodotta. Già lo Hindemith della Suite 1922 e il Satie dei «Nocturnes» (1919) avevano cercato di salvare la musica per famiglie, con lucidità, con nostalgia, ma in modo anacronistico e quindi destinato al fallimento, perché né Hindemith né Satie riuscivano alla ricerca in linguaggio. Il problema era invece, a parer mio, questo: venendo a mancare i dilettanti ingenui, chi avrebbe suonato negli Stati Uniti «The Moth and the Flame» o «The Dawn» o, tra di noi, il «Piccolo montano» e «Le lac de Côme»? Non li avrebbero suonati i concertisti, che nella storia staccavano le puppe d'oro, e non li avrebbero suonati i dilettanti colti, che spingevano dietro ai concertisti. Li avrebbero suonati i provinciali incorreggibili. Li suonano (...)

Jarrett, a parer mio, ridona fiato e speranza a questo pubblico di «The Moth and the Flame», di cui sono il valore del sentimento familiare, il valore del sentimento religioso, il valore dell'ottuso buon senso, il valore della modestia intellettuale, il valore del sogno ad occhi aperti, il valore del sentimento di un pubblico di musica minore di fine Ottocento, ma come creatore che si aggancia stilisticamente ad un'esperienza musicale in quanto specchio di una comunità culturale che intende riscuotire. In questo, credo, sta la sua modernità nel suo assommo: in sé, di fronte a pubblici di migliaia di persone, quel ruolo definitivamente perduto che un secolo addietro era svolto dagli esecutori dilettanti, ancorandosi ad un momento della storia culturale del suo paese che è rimasto come humus della provincia americana.

Si può preferire il sudaficano Dollar Brand, che fa risalire i negri americani fino alle loro origini tribali, a Keith Jarrett, che risale in sostanza alle «Fiori» di Liszt. La singolarità e la specificità dell'esperienza di Jarrett fanno però sì che, anche non consentendo ideologicamente con lui, non si possa non vederlo come voce originale del nostro tempo.

Piero Rattalino

Keith Jarrett il famoso pianista jazz americano verrà in Italia per una lunga tournée. Le tappe delle sue esibizioni lo porteranno il 6 a Bologna, il 10 a Taranto, il 14 a Firenze, il 16 a Roma e il 18 a Milano. Genio oabile routine? I giudizi su questo musicista osannato dal pubblico sono diversi e spesso contrastanti. Ve ne offriamo due: quello di un «collega», il jazzista Enrico Rava, e quello di un critico «classico», Piero Rattalino, storico della musica, raffinato studioso della storia del pianoforte e dei suoi interpreti che a Jarrett, nell'82, ha dedicato un lungo articolo sulla rivista «Musica Viva».

## Mr. Hyde ha trovato il suo pianoforte

Jarrett come Jekyll-Hyde. Il bene e il male. Il genio e il suo contrario. È un fatto difficile mettere a fuoco un musicista così. La tentazione sarebbe di liquidarlo con poche parole data una certa antipatia che suscita il personaggio. D'altra parte ho ritenuto superficiali e disonesti i giudizi categorici e definitivi sugli artisti. Persino un musicista come Brubeck che negli anni 50 ha avuto un grande successo di pubblico, molto simile a quello che oggi riscuote Jarrett (pur non avendo neppure la decima parte del talento) ha almeno un disco eccellente al suo attivo: «Jazz Goes to college». Il caso di Jarrett è comunque molto più complesso. Io credo ad esempio che il suo quartetto con Paul Motian, Delley Redman e Charlie Haden sia stato uno dei gruppi più vitali ed interessanti dei primi anni '70, e non c'è dubbio che Keith, ex «enfant prodige», sia stato di un enorme talento e di una facilità eccezionale. Il suo lato negativo è invece rappresentato da un desiderio

di successo talmente eccessivo da occultare la sua capacità di genio. Infatti mi ha sempre dato l'impressione di essere un musicista perennemente in bilico tra il sublime e la catonata assoluta, tra l'intuizione più felice e la routine più deleteria. Alcune delle trovate più azzeccate nei primi dischi di piano solo si sono trasformate, nei troppi LP successivi, in un incredibile pasticcio kitsch per signorine di buona famiglia. Bisogna però notare che sono stati proprio i dischi più brutti di Jarrett, con questo melange di jazz, folklore-farfole, che hanno venduto di più e che lo hanno fatto diventare uno dei musicisti più pagati del mondo. Questo non gli ha impedito di tenere contemporaneamente in vita per molti anni il quartetto con il quale ha continuato a produrre delle opere interessanti. Persa anche che ne Jarrett né la sua casa discografica, la ECM, si aspettavano l'enorme successo di piano solo che lui ha probabilmente determinato certe

scelte musicali future di entrambi. Scelte senza dubbio discutibili che io però non mi sento assolutamente di condannare dato che, in quanto musicista, conosco molto bene tutte le difficoltà che il jazz comporta, anche a livello di sopravvivenza. In quanto a Jarrett, direi che, avendo l'opportunità abbandonare il sotto ghetto, anche se in questo caso mi dispiace che un talento di questo genere abbia dato di più al business che alla musica. In quest'ultimo periodo sembrava che Hyde avesse prevalso. Il quartetto non esiste più e abbiamo avuto un'altra pioggia di piano solo. Jarrett comunque è un musicista ancora giovane e abbastanza imprevedibile. Spero che il jazz si parli di un suo nuovo disco di standard in trio con Dado Holland, De Jack, De Jonette che dovrebbe uscire tra pochi mesi. Chi lo ha ascoltato ne dice cose fantastiche. Lo aspettiamo con una certa urgenza.

Enrico Rava



Un primo piano di Keith Jarrett (da «Musica Viva») e sotto il jazzista in concerto

# CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti hanno predisposto una serie di volumi di lettura a un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

### 1 - Marx, cento anni

Marx, Il Capitale	28.000
Marx, Salario, prezzo e profitto	1.500
Marx, Lavoro salariato e capitale	1.500
Marx, Capitale e tecnologia	1.500
Marx, La guerra civile in Francia	2.000
Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850	1.800
Marx, Lettere a Ruge	1.500
Marx, Critica al programma di Göttingen	2.500
Marx, Malthus	5.400
<b>Totale</b>	<b>47.500</b>
per i lettori di Unità e Rinascita	<b>29.000</b>

### 2 - Il dibattito sul marxismo

Cerami, Crisi del marxismo?	4.000
Russett, Lineamenti di una sociologia marxista	12.000
Reale, Via di Göttingen	6.000
Luperini, Dialettica e materialismo	8.000
Cerami, Il pensiero di Marx	12.000
<b>Totale</b>	<b>43.300</b>
per i lettori di Unità e Rinascita	<b>26.000</b>

### 3 - Piccola biblioteca marxista

30 volumi rilegati	120.000
Scritti di Marx - Engels - Labriola - Gramsci - Togliatti	60.000
per i lettori di Unità e Rinascita	60.000

### 4 - L'economia moderna

Zorzi, La formica e la cicala	10.000
Comito, La Fiat: Tra crisi e ristrutturazione	18.000
Autori vari, Stato e agricoltura in Italia	10.000
<b>Totale</b>	<b>38.000</b>
per i lettori di Unità e Rinascita	<b>24.000</b>

### 5 - I personaggi nella storia

Medvedev, Ascesa e caduta di Nikita Chruščev	15.000
Reale, Via di Göttingen	12.000
Dreyfus, Dreyfus mio fratello	7.800
Johnson, Casa Borghese	10.500
<b>Totale</b>	<b>45.300</b>
per i lettori di Unità e Rinascita	<b>27.000</b>

### 6 - Il piacere di leggere

Ruffo, Il gallo dorato	7.500
Carpenter, L'arpa e l'ombra	7.500
Garito, La madia	1.500
London, Il salone di ferro	8.500
Berges, Orat	5.200
Luciana Lima, Oppiano Liscario	10.000
<b>Totale</b>	<b>46.200</b>
per i lettori di Unità e Rinascita	<b>28.000</b>

### 7 - La scienza oggi

Silverman, Uso dell'energia solare	5.000
Faschi, Dalla pietra al laser	5.000
Frova, La rivoluzione elettronica	5.000
Formigari, La somma e le stelle	5.000
Lombardo Radice, L'infinito	5.000
Silverman, Guida alla teoria della relatività	5.000
Selzer, Che cos'è l'energia	5.000
<b>Totale</b>	<b>35.000</b>
per i lettori di Unità e Rinascita	<b>24.000</b>

### 8 - Educatori e figli

Centim-Harrison, Due padri non fa quattro	4.000
Rodin, Scienze di fantasia	5.000
Orcan, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8.500
Mazzanti, Poema pedagogico	4.800
Gatto, Scienza, fantasia e gioco mentale	1.200
Centim-Harrison, Sesso e educazione	3.500
Lombardo Radice, La matematica da Pitagora a Newton	3.000
Della Torre, Gli eredi dei genitori	1.500
Vigorelli, Immagini e creatività nell'età infantile	5.000
Zaccaro, Teoria e pratica in psicologia	5.500
Walton, Le origini del carattere nel bambino	6.900
<b>Totale</b>	<b>50.900</b>
per i lettori di Unità e Rinascita	<b>32.000</b>

### 9 - Letture per ragazzi

La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)	12.500
vol. 1 - Da Lisia a Marco Polo	12.500
vol. 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortes	12.500
vol. 3 - Da Pizarro a Magellano	12.500
vol. 4 - Da Jacques Cartier a Frances Drake	12.500
vol. 5 - Da Dampier a «Bounty»	12.500
vol. 6 - Da Marco Polo a Livingston e Stanley	12.500
vol. 7 - Da Darwin alle spedizioni sul Temo del mondo	12.500
vol. 8 - Da «L'espansione del Polo» alla conquista del cosmo	12.500
<b>Totale</b>	<b>100.000</b>
per i lettori di Unità e Rinascita	<b>50.000</b>

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad, «La bestia delle tenebre». Indicare nell'indirizzo della busta desiderata, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Saraceno 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi

cognome e nome \_\_\_\_\_

indirizzo \_\_\_\_\_

cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_

prov \_\_\_\_\_

pacco n. 1  pacco n. 6

pacco n. 2  pacco n. 7

pacco n. 3  pacco n. 8

pacco n. 4  pacco n. 9

pacco n. 5

Editori Riuniti

**Mystfest 83. A Cattolica un convegno sui telefilm gialli. Per tre giorni si è discusso accesamente: come dev'essere il nuovo serial all'italiana?**

# Il fantasma del tenente Sheridan

Dal nostro inviato  
CATTOLICA — Il tenente e il fantasma. Un bel titolo per un convegno dedicato alla serialità televisiva. Il problema, però, è stabilire chi è il tenente e chi è il fantasma. Per Giovanni Cesario, animatore della «tra» giornale svoltosi nel quadro del Mystfest, il fantasma sarebbe il passato, cioè la paura del futuro, e il tenente la tendenza a conservare a tutti i costi l'ordine del presente. Per Alberto Abruzzese, il tenente probabilmente è lui stesso, investigatore mass-medio-logico da anni alla ricerca del fantasma della serialità. Per Orreste Del Buono, il tenente è un fantasma vero, che acciappa gli assassini della giungla d'asfalto e i fantasmi sono tutti quelli che, in sala, parlano difficile e pronunciano frasi invece di frasi. Come era facile prevedere a Cattolica insomma si è accesa una battaglia nonostante il decoro mondano e i tavoli da Grand'Italia sistemati attorno al divano, giallo, naturalmente, della presidenza. E Francesco Maselli, con una punta di malizia, ha ironizzato sulle solite «compagnie di giro» che si fronteggiano in occasioni come queste.

Cesario è questa: la RAI-TV è arretrata rispetto alla concorrenza statunitense, è pantanata in una condizione ancora troppo «letteraria», «autoriale» della produzione televisiva, soffre di una rigidità politica e tecnologica che non agevola la sperimentazione. Però questa arretratezza può essere sfruttata per evitare di ripetere gli errori compiuti in altri paesi. «Produrre ricercando e ricercando producendo», sintetizza in una formula Cesario. E aggiunge — «a livello del tutto personale» — che non sarebbe male cominciare a confrontarsi con l'ormai famoso «progetto Fichera» sulla serialità. Se non altro perché è l'unico che c'è sulla piazza.

Le polemiche fioccano sui «modelli» da seguire. Si scontrano Maselli, Francesco Pinto e Carlo Bruno. La tesi prevalente, non possono decidere solo gli indici d'ascolto in regime di «sfruttamento concorrente», è impossibile sapere in anticipo quali programmi avranno successo e quali no. Un esempio è Hill Street giorno e notte. Interessante serie poliziesca che ha per protagonista l'ormai notissimo tenente Furillo. Secondo Pinto rappresenta la rivoluzione televisiva degli anni Ottanta, un fenomeno paragonabile, per novità tematiche e stilistiche, a ciò che futuri casi fu per gli anni Settanta. Ma all'inizio, Hill Street in America (e anche in Italia a dire il vero) fu un disastro e solo grazie alla testardaggine dei dirigenti della NBC restò nel palinsesto, ricomponendosi alla fine con altissimi indici d'as-



Michael Conrad e Michael Warren in Hill Street giorno e notte; a Cattolica c'è stato un confronto tra le serie gialle americane e quelle italiane

colto. Oggi in effetti Hill Street è un trionfo: le aziende americane fanno a gara per piazzare i loro spot davanti all'appetito fascia di pubblico (18-48 anni) che la serie ha conquistato.

In Italia, ogni paragone sembra arbitrario, soprattutto perché per troppi anni la RAI ha realizzato programmi in una situazione di assoluto monopolio. I serial, che producono a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta (da Sheridan a Come un uragano) sono esemplari: «gonfiati» per raggiungere le sei setole di pubblico, viati da uno stile didascalico e turistico, che poco ha a che fare con il ritmo del giallo, interpretati da attori di rigida impostazione teatrale, essi — si è detto al convegno — rivelano oggi tutta la loro obsolescenza. Eppure, allora, raggiunsero vertici di ascolto incredibili. Perché? Non c'era altro da scegliere, taglia corto Gianni Togni. Un'altra ipotesi è che quel tipo di serial, così tradizionale, così rassicurante, corrispondeva più di altri alla cultura produttiva della RAI e in fondo anche ai gusti del pubblico.

Nell'incertezza, un dato sicuro: oggi non è più possibile produrre seriali di quegli schemi. La trasformazione dell'apparato tecnologico produttivo della RAI è urgente, e questo non è un velleo di emarginazione da un mercato che macina tecnici, strategie e prodotti a velocità allucinante. E da questo punto di vista che l'ipotesi, avanzata al convegno, di un accordo Montedison-RAI per la produzione di «serie TV» va considerata con una certa attenzione. Ma i termini dell'accordo sono ancora molto vaghi. Si parla di «sponsorizzazioni» di «comitato misto».

Mentre il convegno sul «Tenente e il fantasma» cercava di mettere a fuoco un identikit dello spettatore «seriale» italiano, il cinema, ad appena ventri metri di distanza, dimostrava di fregarsene

Michele Anselmi